

LA POLEMICA SULLA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

Fanghi all'isola delle Tresse L'Anac: la gestione è illegittima

L'Autorità nazionale anti-corruzione bacchetta di nuovo l'Autorità portuale
La sorpresa del Porto: «Ignorate le nostre azioni per risolvere il problema»

VENEZIA

L'Anac bacchetta (di nuovo) l'Autorità portuale di Venezia sulla concessione per la gestione dell'Isola delle Tresse per il conferimento dei fanghi delle attività di scavo e drenaggio dei canali.

Attività di cui si occupa, in virtù di un project financing risalente al 2007, la società Tressetre del gruppo Mantovani. L'Anac aveva già evidenziato, lo scorso marzo, una serie di criticità. Soprattutto per alcuni collaudi parziali o avvenuti in ritardo e per conferimenti avvenuti senza titolo. Il Porto, nella sua lettera di risposta alle critiche di marzo, aveva evidenziato la criticità della situazione per il mancato aggiornamento del piano morfologico ambientale (il piano che decide dove debbano essere conferiti i fanghi) e per la necessità di trovare comunque un posto dove portare i fanghi all'interno della laguna. La «situazione ritenu-

ta di emergenza», si legge nella delibera del presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, non è sufficiente a giustificare un rapporto con il concessionario che, sempre secondo l'Anac, ha oltrepassato il perimetro stabilito dalla norme di settore, a partire dal primo contratto del 2007, l'anno della stipula del Project a base dell'affidamento della concessione. Una storia lunga e complicata, ma gravida di conseguenze che arrivano fino ai giorni nostri. Concessionaria era la società Tscpa nella cui concessione era esclusa la gestione della porzione dell'isola di Tresse 1, in quanto quest'ultima era stata data in gestione dal Magistrato delle Acque (attuale Provveditorato) ad altro concessionario (Vespa).

Nel 2008 ci fu un accordo tra i due concessionari per il passaggio della gestione di Tresse 1 da Vespa a Tscpa - «una modifica illegittima», scrive l'Anac - che inficia tutto quanto avvenuto a valle dell'accordo. «L'estensione dell'oggetto della concessione è avvenuta addirittura attraverso un accordo tra i pri-

vati concessionari, ben al di fuori delle ipotesi tassativamente ammesse dall'ordinamento», ricostruisce l'Anac. Per l'Autorità l'attuale gestione di Tresse 1 è quindi illegittima così come lo è la successiva estensione temporale fino al 2022 del contratto di concessione che comprende la gestione unitaria dell'isola di Tresse 1 e di Tresse 3, avvenuta in virtù degli atti aggiuntivi del 2018 e del 2019. Negli uffici dell'Autorità portuale hanno letto con una certa sorpresa e perplessità la delibera dell'Anac. In una nota il Porto esprime «grande sorpresa rispetto ad alcune contestazioni e valutazioni che appaiono del tutto decontestualizzate rispetto al percorso lineare ed efficace di confronto avuto fino ad oggi». «Si osserva, altresì, come appaiano completamente ignorate le azioni concrete messe in campo dall'Autorità», prosegue la nota, «proprio per riscontrare le raccomandazioni di Anac in merito alla necessità di uscire dalla situazione di esclusività dell'esecutore del servizio (cosiddetta condizione di

“lock-in”), che invece costituiva il tema principale della precedente comunicazione e che da tempo non venivano affrontate». L'Autorità si dice anche fiduciosa della «correttezza e legittimità delle azioni intraprese e della loro utilità per la positiva risoluzione del problema della gestione dei sedimenti, che rappresenta un elemento vitale per la città, per il mantenimento della funzionalità dei canali di navigazione e per la possibilità di realizzare le opere di cui il Porto (con tutto il sistema delle imprese e del lavoro portuale) e ha assoluta necessità». —

FRANCESCO FURLAN



Peso:29%